

La pianta drizzata



Un asilo così affollato con soltanto tre suore a gestire 150 bambini; quasi da suicidio.

Suor Luisa ci faceva filare a suon di scappellotti ed arrivava anche a pungerci la lingua, con uno spillo, quando ci scappava una parolaccia.

Suor Ippolita la rispettavamo tutti perché era molto dolce, il suo viso aveva sempre un'espressione soave e riusciva a giustificare chiunque. Non puniva mai nessuno ma ci accarezzava con fare mesto e ciò ci faceva pentire delle nostre malefatte più delle

sculacciate e delle punzecchiature di suor Luisa.

Suor Maria era altissima e molto fine, si diceva che appartenesse ad una famiglia d'alto rango e che fosse entrata in convento dopo la morte del suo unico fratello. Ci trattava molto bene, anche se noi non facevamo niente per meritare il suo affetto, e dispensava caramelle e biscottini a chi, su sua richiesta, recitava l'Ave Maria.

Tra noi bambini il più terribile era Cosimo, un bullo in erba che spesso, senza farsi scoprire, da precursore dell'orso Yoghi, saccheggiava i nostri cestini asportando biscotti, cioccolatini, marmellate e quant'altro gli capitasse a tiro.

Molti di noi, a turno, fummo sue vittime ma alcuni, soggiogati dalla forza del suo carattere si pregiavano della sua amicizia, che era anche protezione, e cercando d'imitarlo lo coadiuvavano nelle angherie.

Un giorno Cosimo volle alzare il tiro e dal cestino di uno di noi portò via una pistola giocattolo.

Era l'ora d'uscire ed i nostri genitori ci aspettavano in strada mentre noi, aiutati dalle suore, ci preparavamo indossando le giacche o i cappotti sopra il grembiule.

Accorgendosi che era troppo leggero Giacomo Manzella aprì il suo cestino e, scoperto che qualcuno gli aveva sottratto il giocattolo, cominciò a piangere.

Fu suor Luisa a sapere per prima dell'accaduto; quindi si posizionò a metà corridoio, al di qua della porta a vetri posta dopo i bagni, e, come fanno i pastori per mungere le pecore, ci fermava uno dopo l'altro per perquisirci imponendoci poi di sostare nella seconda metà del corridoio.

Osservando la minuziosa perquisizione corporale Cosimo, che non era uno sprovveduto, ne intuì il motivo quindi entrò in uno dei bagni, si sbarazzò del maltolto lasciandolo sul pavimento e tornò e mettersi in fila.

Tutti ci chiedevamo il perché si ritardasse ad uscire e, alzandoci sulle punte dei piedi, guardavamo avanti per capirne il motivo.

Nell'attesa altri di noi andarono in bagno e Mariolino Valente non credette ai suoi occhi quando vide quella bellissima pistola sul pavimento. Si guardò in giro e, notato che nessuno l'avrebbe visto, la prese e se la infilò nella cintola dei pantaloncini sotto il grembiule.

Aveva un'espressione molto felice quando tornò in fila; i suoi genitori, così poveri, non avrebbero mai potuto comprargliene una tanto bella. Era un dono arrivato dal cielo, la risposta tardiva, ma tanto gradita, alla sua letterina a Babbo Natale.

Anche lui arrivò alla porta a vetri e suor Luisa cominciò a palparlo.

Non so descrivere l'espressione della religiosa quando si accorse di aver trovato quel che cercava. La sua prima reazione fu quella di assestare un manrovescio al povero Mariolino provocandogli un'emorragia al naso. Poi estrasse lo spillo e cominciò a punzecchiargli il dorso della mano destra facendo spuntare delle gocce simili a piccoli rubini che man mano si allargavano fino a fondersi l'una con l'altra tanto da formare un'unica grande macchia rossa.

Il bambino, sorpreso e dolorante, iniziò a piangere a dirotto mentre la suora, senza preoccuparsi del sangue che continuava a defluire imbrattando il grembiule bianco, lo minacciava dicendogli: "Adesso lo dirò ai tuoi genitori perché rincarino la dose... non sai che non si prendono le cose degli altri?"

Nonostante tutto, mentre perquisivo i tuoi compagni, avresti potuto venire da me e consegnarmela, avrei evitato di dirlo anche ai tuoi."

I signori Valente furono chiamati dentro e, portati a conoscenza della cosa, presero il povero Mariolino per un orecchio.

Nessuno di noi si aspettava la reazione di Cosimo.

Si avvicinò al gruppo e disse a Suor Luisa: "Madre, sono stato io a prendere quella pistola, poi, quando mi sono accorto che la stavate cercando l'ho lasciata in bagno ed è lì che Mariolino deve averla trovata."

Tutti gli sguardi si volsero su di lui ed il silenzio diventò una cappa impenetrabile.

Passarono alcuni secondi e fu la suora, con un'espressione stranamente dolce, a parlare:

"E' ammirabile il tuo volerti sacrificare al posto di questo cattivone ma non ne vale la pena, non riuscirai ad evitargli il resto della punizione anche perché non è la prima volta che lo fa, nel tempo, ai tuoi compagni, sono mancati anche biscotti, cioccolatini ed altro; quindi è ora che impari a comportarsi con gli altri in modo corretto e non come un piccolo delinquente. Le piante bisogna drizzarle da piccole ed è quello che intendo fare con lui, ne ricaverò una persona per bene come ho già fatto con tanti altri bambini, prima di voi, che adesso, da grandi, occupano posti molto importanti nella nostra società." Accarezzò il viso di Cosimo e riprese: " Dirò a suor Maria di darti un biscottino per questa tua bellissima azione e parlerò con i tuoi genitori per dir loro che perla di figlio hanno e quanto sei generoso."

Passandogli accanto mi accorsi che Cosimo aveva le lacrime agli occhi ed il tremolio di chi sta trattenendo i singhiozzi .

Nei giorni successivi notammo in lui un cambiamento radicale, aveva smesso i panni del bullo e combatteva i suoi amici di prima per difendere i più deboli.

Suor Luisa aveva davvero drizzato una piccola pianta ma non sapeva quale.